

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

La seduta comincia alle 9,05.

TIZIANA MAIOLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Debiasio Calimani, Migliori, Olivieri, Mario Pepe e Risari sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,07).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di procedimenti penali, pendenti presso la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, uno nei confronti del deputato Gianfranco

Fini e due nei confronti del deputato Marco Follini per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595 dello stesso codice e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47; per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595 dello stesso codice e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (Doc. IV-*quater*, n. 91).

Ricordo che, nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame di ogni documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per i gruppi di appartenenza dei deputati Fini e Follini). A questo tempo si aggiungono, per ciascun documento, 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali sono in corso i procedimenti concernono opinioni espresse dai deputati Fini e Follini nell'esercizio delle loro funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

I fatti per i quali sono in corso i due procedimenti nei confronti dell'onorevole Follini — come è ampiamente illustrato nella relazione della Giunta — concernono alcune dichiarazioni rese ad una agenzia di stampa, quasi integralmente riprese nell'articolo di un quotidiano, dalle quali sono scaturiti due distinti procedimenti. Nello stesso articolo erano altresì contenute le dichiarazioni dell'onorevole Fini, per le quali è stata elevata una distinta imputazione, nell'ambito di uno dei procedimenti sopra citati.

Ricordo che, conformemente alla prassi consolidata, l'Assemblea procederà a distinte votazioni per ciascuno dei par-

lamentari interessati, esprimendo un unico voto per ciò che riguarda i procedimenti nei confronti dell'onorevole Follini, che riguardano identici fatti.

(Discussione - Doc. IV-quater, n. 91)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-quater, n. 91.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Saponara.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su tre richieste di deliberazione in materia di insindacabilità avanzate, rispettivamente, dai deputati Gianfranco Fini e Marco Follini con riferimento ad un procedimento penale pendente nei confronti di entrambi e a un ulteriore procedimento pendente nei confronti del secondo presso la procura della Repubblica del tribunale di Roma.

I fatti che sono contestati ai colleghi vengono ricondotti, in tutte le imputazioni riferite ai due deputati, all'ipotesi di diffamazione a mezzo stampa. Queste le vicende: sul quotidiano *Il Messaggero* del 10 marzo 1999, all'indomani dell'arrivo alla Camera della richiesta di autorizzazione all'arresto nei confronti dell'onorevole Dell'Utri, è apparso un articolo dal titolo *Il verdetto di Fini e La Russa: accuse deboli*, sottotitolato *Pera: il vero bersaglio è il Cavaliere. Ma Maroni difende Caselli: è onesto. È l'inizio della campagna elettorale*, contenente una serie di dichiarazioni rilasciate da diversi esponenti parlamentari, segnatamente dai deputati La Russa, Fini, Pecorella, Previti, Mancuso, Follini, Veltroni, Leoni, Bielli e Maroni e dal senatore Pera, a commento dell'iniziativa della procura di Palermo e, in alcuni casi, del contenuto della richiesta.

In particolare, dalle dichiarazioni dei deputati Fini e Follini si sono ritenuti lesi nella reputazione l'allora procuratore della Repubblica presso il tribunale di Palermo, dottor Caselli, e i suoi sostituti, dottori Lo Forte, Gozzo, Ingroia, Terranova, Sava e De Giglio (tutti a suo tempo

firmatari della richiesta di autorizzazione all'arresto inviata alla Camera). Nello specifico, il passaggio dell'articolo relativo alle dichiarazioni dell'onorevole Fini è il seguente: « Quanto ad Alleanza nazionale, Gianfranco Fini - dopo un colloquio con La Russa - mostra di condividerne il giudizio 'sulla debolezza delle ragioni della richiesta d'arresto', raccomanda il 'massimo scrupolo' nell'esame delle carte della vicenda e - nonostante i buoni rapporti con Caselli - si sente anche di poter dire che è in atto una campagna politica' della procura siciliana ». Tale ultima frase sembra in particolare costituire l'oggetto del reato di cui si dolgono i citati sostituti procuratori della Repubblica, dal momento che essa sola compare nel capo di imputazione formulato dalla procura di Roma. Le dichiarazioni attribuite, nel corso dello stesso articolo, al deputato Follini, sempre con riferimento alla richiesta di autorizzazione all'arresto nei confronti dell'onorevole Dell'Utri, sono le seguenti: « Un'operazione politica camuffata da provvedimento giudiziario ».

Occorre aggiungere, peraltro, che le suddette dichiarazioni dell'onorevole Follini traevano origine da una nota ANSA del 9 marzo 1999 intitolata *Dell'Utri: Follini, operazione politica camuffata*, contenente dichiarazioni attribuite al deputato, del seguente tenore: « La richiesta di arresto per Dell'Utri è un'operazione politica camuffata da provvedimento giudiziario » - « In questa storia c'è un amaro riassunto delle forzature di una giustizia di parte ».

Da tali dichiarazioni è scaturito, in virtù di una separata denuncia, un autonomo procedimento penale, sempre pendente presso la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma.

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 10 novembre 1999, ascoltando, com'è prassi, l'onorevole Follini mentre l'onorevole Fini ha fatto presente, con lettera, di essere impossibilitato ad intervenire alla seduta.

La Giunta ha rilevato, all'unanimità, che le dichiarazioni attribuite ai due colleghi appaiono in strettissima correla-

zione con le funzioni parlamentari proprie dei medesimi. Esse sono state rilasciate, infatti, all'indomani dell'arrivo alla Camera della richiesta di autorizzazione all'arresto nei confronti dell'onorevole Dell'Utri e a commento dei contenuti di questa. È appena il caso di notare che sulle domande di autorizzazione all'arresto ciascun deputato è chiamato ad esprimere la propria valutazione e il proprio voto. Proprio in relazione a tale poterdovere, appare del tutto legittimo maturare un convincimento ed esprimerlo dinanzi alla stampa.

Per questi motivi la Giunta, all'unanimità, con separate votazioni, ha deliberato di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali sono in corso i citati procedimenti a carico degli onorevoli Fini e Follini concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Votazioni - Doc. IV-quater, n. 91)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali sono in corso i procedimenti di cui al Doc. IV-quater, n. 91, concernono opinioni espresse dal deputato Follini, nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 91, concernono opinioni espresse dal deputato Fini nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata - Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale).

Sull'ordine dei lavori (ore 9,15).

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, già ieri avevo segnalato al Presidente che il numero dei deputati considerati in missione mi sembrava abnorme. Lei, pochi minuti fa, ha comunicato che oggi sono in missione quarantanove deputati; se togliamo i seggi vacanti e il fatto che alcuni colleghi possono essere ammalati o comunque impediti, il 10 per cento dei deputati è in missione. In un'altra occasione, il Presidente della Camera si era lamentato di ciò nei confronti dei membri del Governo dicendo che l'istituto della missione deve essere utilizzato in casi rigorosamente documentati e per necessità. Mi sembra che il 10 per cento dei deputati simultaneamente in missione non rappresenti un fatto tanto normale o regolare. Anche per rispondere alla replica del Presidente, vorrei ricordare che le missioni non avvengono per caso - non succede mai che di notte un deputato vada in missione - ma devono essere richieste e autorizzate.

Pertanto, la pregherei di interessare nuovamente il Presidente Violante della questione, anche attraverso un passaggio formale nella Giunta per il regolamento, perché andare avanti - sono già due giorni consecutivi - con un decimo dei deputati considerati in missione, mi pare un fatto che, per il momento, mi limito a definire abnorme. Tutto ciò anche in relazione alle note vicende e *querelle* relative al conteggio per il numero legale.

PRESIDENTE. Onorevole Lembo, farò presente al Presidente Violante la sua richiesta; per il momento mi limito a ricordare a lei, che è così informato in materia, che le missioni vengono autorizzate sulla base di criteri prestabiliti e gli uffici si limitano a verificare la rispondenza della fattispecie concreta a quella astratta.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale: Boato e Corleone; Caveri; Zeller ed altri; Soro; Bono ed altri; Zeller ed altri; Carmelo Carrara ed altri; Di Bisceglie ed altri; Ruffino ed altri; Schmid; d'iniziativa del consiglio regionale della Sardegna; Schmid e Olivieri; Soda; Soda; Soda; Soda; Soda; Fontanini ed altri; Garra ed altri; d'iniziativa dell'assemblea regionale siciliana; Prestamburgo ed altri: Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei presidenti delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano (168-226-1359-1605-2003-2951-3057-3327-3644-3932-4601-5406-5468-5469-5470-5471-5472-5561-5615-5710-5892) (ore 9,19).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale: d'iniziativa dei deputati: Boato e Corleone; Caveri; Zeller ed altri; Soro; Bono ed altri; Zeller ed altri; Carmelo Carrara ed altri; Di Bisceglie ed altri; Ruffino ed altri; Schmid; d'iniziativa del consiglio regionale della Sardegna; d'iniziativa dei deputati: Schmid e Olivieri; Soda; Soda; Soda; Soda; Soda; Fontanini ed altri; Garra ed altri; d'iniziativa dell'assemblea regionale siciliana; d'iniziativa dei deputati: Prestamburgo ed altri: Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei presidenti delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

Ricordo che nella seduta di ieri è proseguito l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 ed è, da ultimo, mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Peretti 4.94 (*per l'articolo e gli emendamenti vedi l'allegato A al resoconto della seduta di ieri - A.C. 168 sezione 1*).

Passiamo ai voti.

Avverto che i gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale hanno chiesto la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentirne il decorso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,20, è ripresa alle 9,45.

Si riprende la discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale n. 168 ed abbinata.

(Ripresa esame articolo 4 - A.C. 168)

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere alla votazione dell'emendamento Peretti 4.94, sul quale nella seduta di ieri è mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 4.94, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	289
<i>Votanti</i>	288
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	145
<i>Hanno votato sì</i>	106
<i>Hanno votato no</i> ..	182

Sono in missione 45 deputati).

Prendo atto che non ha funzionato il dispositivo elettronico di voto della postazione dell'onorevole De Piccoli.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 4.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, vorrei sottolineare la motivazione del mio emendamento. Sostanzialmente, esso assicura, per il consiglio provinciale di Trento, la rappresentanza ladina secondo il principio territoriale e, per il consiglio provinciale di Bolzano, quello della soggettiva dichiarazione di appartenenza al gruppo ladino.

Faccio rilevare che il principio territoriale esclude di fatto dalla rappresentanza i residenti non ladini della val di Fassa, che non sono pochi, specialmente a Moena, il maggiore centro di confine della val di Fiemme. È una questione che sicuramente è stata già sollevata nell'altro ramo del Parlamento e sulla quale torniamo con forza, perché riteniamo che vi debba essere omogeneità di principi nella definizione delle rappresentanze nelle province di Trento e di Bolzano. Per questa ragione, auspico che il mio emendamento 4.9 sia approvato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, preannuncio il voto contrario sull'emendamento Teresio Delfino 4.9, in quanto esso stravolge totalmente l'impianto dello statuto di autonomia del Trentino, dove non esistono dichiarazioni di appartenenza etnica e, pertanto, giuridicamente, non esiste gruppo linguistico ladino. Tant'è vero che la soluzione individuata dalla Commissione fa riferimento al territorio in cui è insediata la comunità ladina. L'emendamento in esame introdurrebbe una sorta di gabbia etnica all'interno della provincia dove, in cinquant'anni, non è mai esistita.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 4.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	315
<i>Votanti</i>	292
<i>Astenuti</i>	23
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	106
<i>Hanno votato no</i>	186

Onorevole Fontan, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 4.23?

ROLANDO FONTAN. Insisto per la votazione, Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, questo emendamento è volto a disciplinare la questione della rappresentanza dei ladini in seno al consiglio provinciale di Trento. Il testo proposto dalla Commissione prevede una rappresentanza con il sistema maggioritario, quindi un collegio unico per la val di Fassa. Noi, invece, crediamo sia giusto e sacrosanto che la parte ladina abbia la sua rappresentanza, ma non con il sistema del collegio, bensì tramite la garanzia della presenza di un suo rappresentante all'interno del consiglio provinciale, come peraltro già avviene in provincia di Bolzano. Con la formulazione prevista nel testo unificato, invece, si effettua una « blindatura » del sistema.

Voglio ricordare, tra l'altro, che nella val di Fassa non tutti si sono dichiarati appartenenti al gruppo ladino e quest'ultimo, con il sistema maggioritario, rimarrebbe sempre escluso da qualsiasi possibilità di partecipazione al consiglio. Noi vogliamo invece offrire ai ladini una concreta possibilità in tal senso, che verrebbe disciplinata con legge provinciale. È comunque nostra intenzione cercare di equiparare il sistema di rappresentanza dei ladini a quello previsto nella provincia di Bolzano, ma nel testo proposto dalla Commissione ciò non avviene: questo ci

appare un attacco al principio della tutela delle minoranze linguistiche, che deve essere invece applicato in maniera uniforme su tutto il territorio.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*.
Signor Presidente, vorrei specificare che l'invito a ritirare questo emendamento è motivato dal fatto che la Commissione ha riproposto, nel suo testo, l'identica disciplina che questa Assemblea aveva già approvato in occasione dell'esame del progetto di legge in materia di modifiche allo statuto del Trentino-Alto Adige in tema di valorizzazione della minoranza ladina. È questo, dunque, il motivo per il quale abbiamo formulato l'invito al ritiro, che rinnoviamo anche in relazione al successivo emendamento Peretti 4.98.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	317
<i>Votanti</i>	205
<i>Astenuti</i>	112
<i>Maggioranza</i>	103
<i>Hanno votato sì</i>	31
<i>Hanno votato no</i> .	174).

Onorevole Peretti, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 4.98 ?

ETTORE PERETTI. No, Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Peretti 4.98, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	215
<i>Astenuti</i>	110
<i>Maggioranza</i>	108
<i>Hanno votato sì</i>	13
<i>Hanno votato no</i> .	202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mitolo 4.70, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	330
<i>Votanti</i>	329
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	139
<i>Hanno votato no</i> .	190).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 4.93, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

ELIO VITO. Se l'onorevole Folena potesse materializzarsi...

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	331
<i>Votanti</i>	329
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	148
<i>Hanno votato no</i> .	181).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mitolo 4.69, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	332
<i>Votanti</i>	299
<i>Astenuti</i>	33
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	114
<i>Hanno votato no</i> .	185).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mitolo 4.68, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	324
<i>Votanti</i>	320
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	137
<i>Hanno votato no</i> .	183).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 4.24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, con questo emendamento si propone la soppressione della lettera *q)*, secondo capoverso, che prevede che il consiglio provinciale possa essere sciolto per ragioni di sicurezza nazionale. Ebbene, in un sistema federale o autonomistico prevedere che ragioni di sicurezza nazionale possano essere causa di scioglimento di un consiglio provinciale — come è stato previsto anche in altri statuti — non mi sembra accettabile.

È infatti difficile stabilire cosa s'intenda per ragioni di sicurezza nazionale: è ovvio che tale valutazione viene lasciata alla discrezione del Governo. Tutto ciò non dà garanzie ad un sistema di tipo federale o autonomistico. È per questo che proponiamo la soppressione del secondo capoverso della lettera *q)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Chiedo ai colleghi di votare ognuno per sé.

(Segue la votazione).

MARCO BOATO. Vito, votate anche questo sulla sicurezza nazionale?

ELIO VITO. Boato, pensa per te!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	314
<i>Votanti</i>	312
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	111
<i>Hanno votato no</i> .	201).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.25, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	328
<i>Votanti</i>	327
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	313
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 4.26.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, al settimo capoverso della lettera *q*) si prevede la rimozione del presidente della giunta provinciale nel caso in cui abbia compiuto gravi violazioni di legge. In un sistema federalista cosa s'intende per grave violazione di legge? Quale Governo può affermare che un determinato comportamento o l'approvazione di una determinata legge possa essere considerata una grave violazione di legge? Anche in questo caso affidiamo alla totale discrezionalità del Governo tale valutazione; inoltre, così si prevede una totale subordinazione delle autonomie al potere centrale.

Questo dimostra quanto poco federalisti e rispettosi delle autonomie voi siate. Signor ministro, vorrei vedere come farete a decidere se un determinato comportamento, che può concretizzarsi in un atto amministrativo o in una legge regionale, nonostante il presidente della regione venga eletto a suffragio universale, possa essere causa di rimozione del presidente stesso. Vediamo infatti cosa sta avvenendo in questi giorni in Friuli-Venezia Giulia! Ma al di là di questo fatto bisogna dire che il Governo di Roma, in virtù delle norme che state approvando, potrebbe addirittura arrivare a chiedere lo scioglimento del consiglio (in questo caso del Trentino) qualora considerasse un suo atto non solo illegittimo ma anche tale da determinare una grave violazione degli interessi di questo sistema e di questo Stato.

Ciò è estremamente grave ma soprattutto fa capire quale sia la realtà e la volontà antifederalista e antiautonomista di questa maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	327
<i>Votanti</i>	320
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	33
<i>Hanno votato no</i> ..	287).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.120 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	321
<i>Votanti</i>	312
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	299
<i>Hanno votato no</i> ..	13).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	324
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	132
<i>Hanno votato no</i> ..	192).

Passiamo all'emendamento Mitolo 4.67.

PIETRO MITOLO. Signor Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 4.28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Con questo emendamento noi proponiamo la nomina di assessori esterni. Si tratta di un principio che è ormai consolidato anche in altri enti come, ad esempio, quelli comunali. Riteniamo che anche per il Trentino sia opportuno inserire nel testo tale disposizione normativa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, voteremo contro questo emendamento semplicemente perché da molti mesi — ma l'onorevole Fontan non se ne è accorto — questa previsione normativa è già prevista nel testo della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	319
<i>Votanti</i>	317
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	30
<i>Hanno votato no</i> ..	287).

Avverto che la Commissione ha presentato un'ulteriore riformulazione del suo emendamento 4.156 *(vedi l'allegato A — A.C. 168 sezione 1)*.

Prendo atto che il relatore ed il rappresentante del Governo confermano il parere favorevole.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.156 *(Quarta formulazione)* della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	255
<i>Astenuti</i>	70
<i>Maggioranza</i>	128
<i>Hanno votato sì</i>	250
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

Risultano pertanto preclusi i successivi emendamenti Peretti 4.96 e Frattini 4.89.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 4.100, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	324
<i>Votanti</i>	297
<i>Astenuti</i>	27
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	111
<i>Hanno votato no</i> ..	186).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.157 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	330
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	319
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Teresio Delfino 4.10, Boato 4.49 e 4.108 della Commissione, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	327
<i>Votanti</i>	326
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì ...</i> 326).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.123 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	321
<i>Votanti</i>	315
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i> 297	
<i>Hanno votato no ..</i> 18).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mitolo 4.66, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	326
<i>Votanti</i>	325
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i> 137	
<i>Hanno votato no .</i> 188).	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 4.29.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan.

ROLANDO FONTAN. Con questo emendamento la Lega propone l'abrogazione dell'articolo 55 dello statuto, cioè l'eliminazione delle funzioni e, conseguentemente, della figura stessa del commissario del Governo.

Noi riteniamo che il commissario del Governo sia una figura superata nei fatti. In una prospettiva federalista, ovviamente, il commissario non ha alcuna ragione di esistere, pertanto, in linea con le nostre battaglie e con quanto ripetiamo da sempre, anche in questa sede proponiamo l'abrogazione dell'istituto. Questo sarebbe un segnale importante che dimostrerebbe la volontà di cambiamento, anche se, purtroppo, non potremo prenderne atto; infatti, finora in Commissione l'argomento non ha interessato nessuno, questa è la realtà, e mi preme sottolinearlo perché rimanga agli atti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	329
<i>Votanti</i>	327
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i> 45	
<i>Hanno votato no .</i> 282).	

Passiamo all'emendamento Mitolo 4.65.

PIETRO MITOLO. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	329
<i>Votanti</i>	328
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	30
<i>Hanno votato no</i> .	298).

Passiamo all'emendamento Mitolo 4.64.

PIETRO MITOLO. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 4.101, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	321
<i>Votanti</i>	300
<i>Astenuti</i>	21
<i>Maggioranza</i>	151
<i>Hanno votato sì</i>	105
<i>Hanno votato no</i> .	195).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Detomas 4.50, Pistelli 4.86-bis e 4.110 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole sugli identici emendamenti al nostro esame, in quanto essi sono volti a tutelare le minoranze linguistiche mochena, cimbra e le altre, le quali hanno diritto alla valorizzazione delle proprie iniziative ed attività

culturali, di stampa e ricreative, nel rispetto della toponomastica e delle tradizioni delle popolazioni stesse.

Mi sembra che questa sia una delle poche previsioni positive all'interno del provvedimento quindi, come preannuncio, il gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania esprimerà un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, con i tre identici emendamenti alla nostra attenzione l'Assemblea della Camera introduce nel disegno di legge costituzionale di cui stiamo discutendo le norme che già aveva approvato e che erano rimaste ferme al Senato. Per questo motivo, come ha spiegato ieri il Presidente Violante, gli emendamenti sono stati dichiarati ammissibili. Peraltro, essi sono molto importanti perché completano il disegno della tutela delle minoranze linguistiche in provincia di Trento (ladina, mochena e cimbra) e per questo esprimeremo un voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Detomas 4.50, Pistelli 4.86-bis e 4.110 della Commissione, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	320
<i>Votanti</i>	273
<i>Astenuti</i>	47
<i>Maggioranza</i>	137
<i>Hanno votato sì</i>	271
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mitolo 4.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	320
<i>Votanti</i>	319
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	103
<i>Hanno votato no</i> .	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 4.97, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	314
<i>Votanti</i>	293
<i>Astenuti</i>	21
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	106
<i>Hanno votato no</i> .	187).

Passiamo all'emendamento Fontan 4.31.

ROLANDO FONTAN. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 4.32.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Il testo in esame regola la procedura di modifica dello statuto stabilendo che, qualora i progetti di modificazione siano d'iniziativa governativa o parlamentare, sono comunicati dal Governo della Repubblica al consiglio regionale e ai consigli provinciali, che esprimono il loro parere entro un mese. Noi ovviamente siamo contrari a quest'impostazione perché, ancora una volta, il potere centrale decide il tipo di autonomia. Visto però che purtroppo voi insistete

e non concedete alcuno spazio ad una formulazione alternativa, la nostra proposta è di rendere il parere vincolante. In tal modo, se lo Stato vuole imporre un sistema, predisponendo una bozza e sentendo poi i consigli regionale e provinciali, che almeno il parere della regione e dei consigli sia vincolante. Se non vi è questa condizione, è evidente infatti che lo Stato ha piena e totale sovranità rispetto a qualsiasi tipo e forma di autonomia.

Si tratta quindi di un minimo indispensabile per assicurare una certa garanzia ed autonomia. In caso contrario, vorrà dire ovviamente che tutto sarà lasciato, come sempre, nelle mani dello Stato. Anche questo sarebbe quindi, signor ministro, il segnale di una precisa volontà di considerare, quantomeno, il rispetto degli enti più vicini alla gente, secondo quel principio di sussidiarietà che voi tanto declamate ma che poi nei fatti, sistematicamente, non sostenete.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	312
<i>Votanti</i>	310
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	39
<i>Hanno votato no</i>	271

Sono in missione 45 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.121 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 315
Votanti 314
Astenuti 1
Maggioranza 158
Hanno votato sì 311
Hanno votato no .. 3).

I presentatori dell'emendamento Zeller 4.82 accettano l'invito al ritiro formulato dal relatore?

KARL ZELLER. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

KARL ZELLER. Pur essendo vero che in Commissione abbiamo introdotto un potere di iniziativa per la revisione dello statuto anche da parte delle province autonome di Trento e Bolzano, è altrettanto vero che abbiamo rafforzato il carattere pattizio, nel senso che le modifiche di iniziativa parlamentare devono essere comunicate al consiglio provinciale e al consiglio regionale. Sono dell'avviso, però, che tale carattere dovrebbe essere ulteriormente rafforzato ed era questo lo scopo degli emendamenti 4.82 e 4.83 da noi presentati. Mi rendo conto, tuttavia, che allo stato attuale non vi è in quest'aula una maggioranza favorevole all'approvazione di detti emendamenti e, pertanto, li ritiro entrambi.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mitolo 4.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 319
Votanti 316
Astenuti 3
Maggioranza 159
Hanno votato sì 125
Hanno votato no . 191).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 4.99, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 314
Votanti 313
Astenuti 1
Maggioranza 157
Hanno votato sì 139
Hanno votato no . 174).

Ricordo che l'emendamento Mario Pepe 4.7 identico agli emendamenti Teresio Delfino 4.6 e Fontan 4.33 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Teresio Delfino 4.6 e Fontan 4.33, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 316
Votanti 315
Astenuti 1
Maggioranza 158
Hanno votato sì 142
Hanno votato no . 173).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Fontan 4.34, Frattini 4.38, Mitolo 4.58 e Moroni 4.130.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, siamo arrivati ad uno dei passaggi fondamentali dell'articolo 4, il cui comma 2, che noi proponiamo di sopprimere, prevede l'elezione diretta del presidente della provincia.

Anzitutto, va detto che si sta stravolgendo l'assetto proporzionale che per cinquant'anni ha garantito il funzionamento delle province e della regione in questione. Si tratta, quindi, di un duro colpo al sistema di concertazione e di governo che in questi decenni ha dato a tutte le parti sociali, politiche ed etniche la possibilità di essere rappresentate. Ancora una volta, volete imbrigliare il sistema imponendo il maggioritario e l'elezione diretta, soprattutto in una zona dove, storicamente, culturalmente ed etnicamente, la situazione non è poi così definita ed omogenea come voi volete far credere.

Oltre a ciò, state peggiorando la situazione, perché addirittura prevedete per la provincia di Trento e per quella di Bolzano due sistemi elettorali: in provincia di Bolzano mantenete il sistema proporzionale, quindi senza l'elezione diretta del presidente; in provincia di Trento, invece, imponete un sistema maggioritario con l'elezione diretta, in tal modo, quindi, spaccando quella necessaria omogeneità e quel necessario coordinamento a livello regionale.

Il vostro è, dunque, un grave attacco al sistema di autonomia e soprattutto a quella rappresentatività di ordine sociale, economico e politico che questa terra ha sempre prodotto.

Tra l'altro, si tratta di una imposizione a livello centrale, che non avviene nel rispetto di quanto prevede la legge in esame. Ricordo che le regioni a statuto speciale — e quindi anche la regione Trentino-Alto Adige — hanno, in base al proprio statuto, la possibilità di adottare una propria legge elettorale, mentre voi state cancellando questa possibilità, perché la state facendo qui. Non solo state cancellando la possibilità di scegliere la legge elettorale, ma imponete anche un modello elettorale, tra l'altro diverso nel-

l'ambito della stessa regione. Dite di voler mantenere la regione, ma nel contempo volete due sistemi elettorali diversi rispetto all'unico attualmente esistente. Mi pare una completa contraddizione, sapendo che il sistema elettorale è la parte essenziale di un sistema istituzionale.

Quindi, si tratta di un grave attacco a questa terra e al modo con cui finora si è governata (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Presidente, noi voteremo contro questi emendamenti soppressivi del comma 2 e invitiamo l'Assemblea a fare altrettanto.

Mi rivolgo con grande rispetto anche ai colleghi Mitolo e Frattini, che rappresentano al banco del Comitato dei nove i gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia. La Commissione, con il vostro accordo, ha escluso totalmente da questo tipo di norme transitorie la provincia di Bolzano, dove rimane il vincolo proporzionale a tutela dei gruppi linguistici e dove l'eventuale possibilità di elezione diretta può essere introdotta soltanto con il voto dei due terzi dei componenti e con la possibilità di ricorrere all'articolo 56, che prevede la votazione per gruppi linguistici. Quindi, questa parte riguarda solo la provincia di Trento.

Ora, troverei singolare che, per una tensione che si è avuta per la provincia di Bolzano e che abbiamo cercato di risolvere insieme, da parte di Alleanza nazionale e di Forza Italia si esprimesse un voto volto a sopprimere una norma che abbiamo inserito per la Sicilia e per la Sardegna (personalmente, ritenevo che fosse giusto inserirla anche per la Valle d'Aosta, ma in quel caso sono stato sconfitto), che inseriremo per il Friuli-Venezia Giulia e che, appunto, inseriamo per la provincia autonoma di Trento, vale a dire la norma che prevede la possibilità dell'elezione diretta laddove il consiglio

provinciale non dovesse legiferare autonomamente (come abbiamo fatto per Sicilia e Sardegna e come faremo per il Friuli).

Da questo punto di vista, mi permetto di invitare i colleghi Mitolo e Frattini a ritirare i loro emendamenti. Non mi rivolgo al collega Fontan, che è sempre stato contrarissimo a qualunque elezione diretta, al superamento della proporzionale, e così via. Ma mi pare che Alleanza nazionale e Forza Italia non abbiano le stesse posizioni di Fontan. Quindi, chiederei un ulteriore momento di riflessione, per capire che qui siamo in un ambito diverso da quello che ci ha tormentato in questi giorni, cioè quello riguardante la provincia di Bolzano, in quanto la norma riguarda esclusivamente la provincia di Trento.

Per questo, invito a ritirare gli emendamenti Frattini 4.38 e Mitolo 4.58, e comunque a votare contro la soppressione del comma 2 e a lavorare per il miglioramento del testo, come stiamo facendo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Presidente, noi voteremo a favore di questi emendamenti, perché è del tutto evidente che siamo ad uno dei punti cruciali di questa modifica della Costituzione, che è davvero deleteria per il paese, per due ordini di ragioni: la prima è perché impone dall'alto nelle regioni a statuto speciale il modello elettorale (è del tutto evidente che questo non è accettabile) e la seconda ragione è che impone il maggioritario in un momento in cui forse andrebbe fatto un bilancio dei danni che tale sistema sta producendo sul piano della democrazia e della rappresentanza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, ho riflettuto non soltanto a seguito delle parole dell'onorevole Boato, ma nel

corso di queste settimane quando si è passati da una impostazione che aveva giustificato il mio emendamento soppressivo del comma 2 dell'articolo 4 e, cioè, un orientamento che intendeva lasciare ad ogni autonomia regionale, anche nella fase transitoria, vale a dire prima dell'approvazione della legge regionale, la scelta sul modello e quindi sulla forma di governo (ero convinto che quella fosse l'opinione giusta) ad un orientamento, maturato successivamente, teso ad introdurre la norma transitoria per tutte le realtà regionali, compresa la Valle d'Aosta. Dico « compresa la Valle d'Aosta » perché poi si è ulteriormente cambiato orientamento in quanto, a seguito di un accordo di maggioranza « disceso » direttamente dalla Val d'Aosta, si è deciso che per quella regione il principio presidenzialista al quale Forza Italia è particolarmente legata si sarebbe potuto superare (e si è superato).

È fuori di dubbio, allora, che in quel momento ho ritenuto che non si potesse decidere se il principio presidenzialista fosse valido a seconda delle convenienze di maggioranza, regione per regione. Quello era un principio che si sarebbe dovuto applicare per tutte le regioni. Il titolo di questa legge è: « ...elezione diretta dei Presidenti delle Regioni... ». Quindi, il mio emendamento ha voluto porre — a mio avviso — un problema di irragionevole cambiamento di quell'indirizzo che, se fosse stato rispettato per tutti, non mi avrebbe indotto a porre problematicamente la questione. Ciò nonostante, mi rendo conto che prevale una scelta di merito e di coerenza delle posizioni che Forza Italia ha sempre sostenuto. Noi siamo presidenzialisti in tutte le realtà di governo, centrale e territoriale. Quindi, rendendomi conto che questo non è un cambiamento in corsa, ma una posizione di un problema politico, noi abbiamo censurato (e lo facciamo ancora) il fatto che l'orientamento unitario che si era raggiunto all'origine fosse caduto in corso d'opera per effetto di un accordo politico riguardante una sola delle cinque ragioni.

Mi rendo conto peraltro che oggi prevale l'esigenza della stabilità dei governi, di tutti i governi regionali, quindi anche di quello del Trentino.

Ritiro il mio emendamento 4.38, ma per sottolineare il nostro dissenso politico mi asterrò nella votazione sugli identici emendamenti presentati dagli altri colleghi (*Applausi del deputato Boato*).

PRESIDENTE. Sta bene. L'emendamento Frattini 4. 38 si intende pertanto ritirato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, colleghi, non avrei mai creduto che nel nostro Parlamento la destra potesse ricevere lezioni di presidenzialismo. Questo, peraltro, mi fa molto contento, evidentemente, perché dimostra che abbiamo percorso molta strada da quando sostenevamo da soli l'esigenza che la democrazia diretta potesse comportare da parte dei cittadini scelte dirette inerenti i livelli di governo.

Ciò detto, voglio dire al collega Boato che non può fare alla destra un richiamo alla coerenza, ma, casomai, è la destra che deve farlo alla maggioranza!

MARCO BOATO. È reciproco!

RICCARDO MIGLIORI. Colleghi, non possiamo essere non presidenzialisti, ma assemblearisti, in Val d'Aosta e poi, con riferimento al Trentino, dire alla destra: noi siamo presidenzialisti come voi! Non si può dire perché questo significherebbe cambiare le carte in tavola.

Voglio dire ai colleghi, ma anche all'amico Frattini, che questo emendamento ha un senso nel momento stesso in cui noi contestiamo il fatto che con tale modifica dello statuto non sarà la regione, ma le singole province a stabilire i sistemi elettorali per le rispettive assemblee.

Contestiamo, quindi, non il presidenzialismo a Trento, ma il fatto che sia la provincia autonoma di Trento a poter stabilire, in modo diversificato rispetto

alla provincia di Bolzano, un determinato sistema elettorale, poiché ciò comporta, come abbiamo cercato di dimostrare ieri, una rottura storica dell'unità politica della regione Trentino-Alto Adige che si attua con questa riforma di rango costituzionale. La questione del sistema elettorale è consequenziale rispetto a questa scelta che contestiamo, per cui, da presidenzialisti, proponiamo la soppressione di questo passaggio, in quanto siamo convinti che soltanto il ritorno all'attuale situazione, caratterizzata dall'unicità dei sistemi elettorali nelle province di Bolzano e Trento, sottolinei e ratifichi il ruolo unitario della regione. Questi sono i motivi, logici e consequenziali, per i quali, con l'emendamento presentato, vogliamo non ledere il senso profondo del nostro presidenzialismo ma sottolineare le esigenze unitarie della regione (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crema. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CREMA. Signor Presidente, sul punto in esame si sono lacerate le forze politiche nell'ambito del consiglio della provincia autonoma di Trento ed anche le forze di maggioranza e di opposizione in Commissione ed in aula.

Per quanto ci riguarda, ritengo opportuno ricordare il comportamento coerente che abbiamo mantenuto in questa legislatura ogniquale volta ci siamo occupati di modifiche costituzionali, in particolare con riferimento ai poteri delle regioni e degli enti locali o nello specifico delle regioni a statuto speciale e delle province autonome.

Siamo sinceramente convinti della positività dell'introduzione dell'elezione diretta del presidente della giunta anche nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome. Riteniamo peraltro che, su questo punto, si corra il rischio di un'azione lesiva delle istituzioni autonomistiche. Altri colleghi, poco fa, hanno ricordato il comportamento difforme tenuto in quest'aula a seconda delle istanze